

Romi, licenziamenti scampati e cessione

Più cassa per trovare un compratore, Fim Cisl critica: «È un ricatto»

di PAOLO PACCO'

GRUGLIASCO - È stato raggiunto dopo una lunga trattativa l'accordo che evita il licenziamento dei 140 dipendenti della Romi, ex Sandretto, grazie alla proroga della cassa integrazione in deroga fino al 13 settembre. In questo modo potrà proseguire la trattativa con la cordata di imprenditori interessati a rilevare l'azienda. Una nutrita rappresentanza di lavoratori ha letteralmente presidiato la sede dell'assessorato al lavoro in via Magenta per oltre 36 ore, in attesa di uno sbocco positivo della trattativa. Un lungo tira e molla tra il liquidatore della Romi e i rappresentanti sindacali che si sono ritrovati spesso su posizioni molto distanti.

Diversi scenari ipotizzati dalla proprietà brasiliana sono stati scartati, fino a quando, poco prima della mezzanotte di mercoledì, è stato raggiunta un'intesa sul prolungamento della cassa in deroga fino al 13 settembre. Un ulteriore mese sarebbe scaduto il 24 agosto termine che i sindacati hanno chiesto di allungare anche solo di qualche giorno in modo che ci fosse ancora spazio anche a settembre per proseguire una trattativa che ad agosto sarebbe destinata a subire un fisiologico rallentamento. «Abbiamo portato a casa un risultato importante. Sono stati premiati la costanza e la tenacia a oltranza della Regione e la voglia degli operai di scommettere sul futuro dell'azienda», commenta l'assessore regionale al lavoro Claudia Porchietto, dopo una trattativa condotta in prima persona dalle 12 di martedì:

«C'è grande soddisfazione per l'ot-



timo lavoro fatto e per la soluzione di una vertenza lunga e difficile, che la Regione ha seguito fin dall'inizio - aggiunge il presidente Roberto Cota - Il nostro pensiero è sempre stato indirizzato ai lavoratori e alla salvaguardia dell'occupazione. Il Piemonte deve continuare a puntare sulla propria vocazione produttiva, mettendo a frutto le sue numerose eccellenze e una storica cultura del lavoro». «La richiesta della cassa in deroga fino al 13 settembre fornirà il tempo necessario alla Romi per poter affinare le condizioni per la cessione del ramo d'azienda alla cordata di imprenditori che ha prodotto un'offerta vincolante - ha aggiunto la Porchietto - Confido che ora in tempi

brevi si possa offrire tranquillità ai lavoratori della Romi e alle loro famiglie. Ormai infatti siamo di fronte a una crisi simbolo per il Piemonte».

Anche Vittorio De Martino, segretario generale della Fiom piemontese, giudica positivamente l'intesa «Perché consente di evitare i licenziamenti e di non fermare la produzione, nonostante i pesanti oneri economici per i lavoratori». Nei giorni scorsi poi la Porchietto ha lanciato la proposta che sia proprio la Regione ad acquistare alcuni marchi particolarmente prestigiosi, come appunto Sandretto, ma anche De Tomaso, proprio per impedire che in futuro si possano verificare altri casi simili a questo che il sindaco di Grugliasco

Roberto Montà, in occasione della simbolica occupazione della sala consiliare da parte dei lavoratori, aveva definito senza mezzi termine «Un saccheggio legalizzato».

In questo clima di festa l'unica nota fuori dal coro arriva dalla Fim Cisl, che non rinuncia alla polemica e alza molto i toni. «La Fiom ha firmato un accordo per evitare la messa in mobilità dei lavoratori Romi, ex Sandretto, le cui condizioni sono un vero e proprio ricatto ai lavoratori». Lo dichiara Claudio Chiarle, segretario della Fim-Cisl di Torino e del Canavese.

«I lavoratori devono decidere entro il 26 luglio se accettare l'accordo che è una resa "in modo incondizionato e irrevocabile, ora per allora", per usare le parole dell'accordo, alle pretese dell'azienda. Mai si erano usate parole così dure e inappellabili in un accordo sindacale. La Fiom ha fatto bene a firmare, perché quando si tratta di salvare posti di lavoro bisogna tentare sino all'ultimo, a volte accettando condizioni difficili. Quello che risulta incomprensibile è perché allora non abbia firmato gli accordi di Mirafiori, Grugliasco e Pomigliano, ma anche della Skf, che non prevedono "condizioni incondizionate" e irrevocabili, né tantomeno firme sindacali valide per il futuro. La Fiom usa molti pesi e molte misure in modo stravagante. L'opportunismo della Fiom, che alla Sandretto firma qualunque cosa e alle Officine Maserati fa firmare le Rsu ma come organizzazione nega l'accordo, è evidente insieme all'incoerenza delle scelte sindacali».